



Il primato di questo tipo di rappresentazione spetta, però, alla pittura fiamminga, specie a quella di Jaun Bruegel, Pieter Claesz, Willelm Kalf. Infatti la religione protestante, che vietava di ritrarre qualsiasi immagine sacra, e la borghesia mercantile, che vedeva nella rappresentazione delle merci la celebrazione del suo status quo, portarono al successo i cosiddetti generi minori, paesaggio, natura morta, ritratto.

Lo stile degli artisti del Nord, realistico ed accurato, sembrava fatto apposta per ritrarre la natura.

Il Seicento è il secolo in cui la natura si afferma come genere a se stante e i suoi temi assumono un significato esclusivamente moraleggiante, tematiche prevalenti il ciclo delle stagioni, la fragilità, la caducità. Verso la metà del secolo la natura morta inizia a risentire dello spirito barocco, allontanandosi dai contenuti simbolici e prevalgono sempre di più temi decorativi e sfarzosi.

Più tardi anche lo stile neoclassico influenza la natura morta che diventa standardizzata a livello compositivo e qualitativamente non elevata.

Durante l'Ottocento l'affermazione di processi di stampa seriali favorisce l'illustrazione naturalistica. La natura cessa di essere un genere a se stante, perché nell'epoca romantica prevale la libertà creativa.

Nei primi decenni del Novecento, a partire dal Futurismo di Ardengo Soffici che utilizzerà

angurie dipinte e fogli di carta per movimentare le sue tele come farà anche Picasso, il tema della natura morta sarà declinato secondo le poetiche dei principali movimenti d'avanguardia.

Una menzione a parte merita il Surrealismo dove gli oggetti perdono il loro consueto significato per assumerne uno psicoanalitico con le inquietanti opere di Dalì e quelle solo apparentemente più rassicuranti di Magritte.

In conclusione dopo il Cinquecento si dedicarono alla natura morta pittori di tutte le epoche: Vincenzo Campi, Baschenis, Caravaggio, Arcimboldo la cui interpretazione della natura morta è del tutto particolare con le sue teste rovesciabili, Velasquez, Goya, Coubert, Corot, Van Gogh e soprattutto, oltre al già citato Picasso, Matisse, De Chirico, De Pisis, Morandi.

Francesco Vitale



LE OPERE ESPOSTE SONO DI:

CERAMICARTE

Magda Ballerini	Bianca Invernici
Elena Contesini	Isaia Lazzari
Gianni Federici	Maria Elisabetta Passeri
Giuseppe Ferrari	Renata Raschi
Brunella Finardi	Massimiliano Valenti
Elena Finardi	Mario Viotto
Elisabetta Ghidini	Francesco Vitale

FOTOCINE

Carlo Balestreri	Anna Manfredi
Davide Cavalli	Paolo Mangoni
Vincenzo Cerati	Rita Ori
Manuele Dellanave	Vincenzo Raeli
Cristian Favagrossa	Daniele Raschi
Laura Giacomelli	Tiziano Schirotti
Elena Magni	Giuseppe Storti

Sono presenti opere di **FRANCESCO VITALE**



ORARI DI APERTURA

da martedì a venerdì: 9.30 - 13.00 • 14.30 - 17.00
sabato, domenica e festivi: 9.30 - 13.00 • 14.30 - 18.00

PALAZZO DUCALE SABBIONETA

Piazza Ducale, 2 • 46018 Sabbioneta (MN) • Tel. 377 1805396 - 0375 221044
www.coopculture.it • sabbioneta@coopculture.it

PALAZZO DUCALE
SABBIONETA

Natura morta



Mostra collettiva
di ceramiche e
fotografie

Dalla collaborazione
di Ceramicarte e
Fotocine Casalasco

18 Novembre 2017 - 7 Gennaio 2018

Sabbioneta (MN) - PALAZZO DUCALE

INAUGURAZIONE

18 Novembre 2017 - ore 16:00
presso il Teatro all'Antica di Sabbioneta



COMUNE DI
SABBIONETA
Assessorato alla Cultura



CERAMICARTE
Associazione
culturale



FOTOCINE
CASALASCO
Circolo fotografico



IDROTERMOSANITARIA
CREMONESE
Casalmaggiore



NATURA MORTA

Parlare di natura morta può sembrare un controsenso, infatti la natura, proprio per la sua essenza, è viva, ma muore nel momento in cui la si toglie dal suo habitat: un fiore reciso, un frutto staccato dall'albero.

La sfida dell'artista è quella di ritrarre un fiore, un frutto destinato a morire e renderlo eterno, ingannandoci, facendo apparire come veri e vivi oggetti inanimati ed esseri morti. La natura morta consiste, quindi, nella rappresentazione di oggetti inanimati, in particolare fiori e frutta recisa, selvaggina morta e materiali vari come libri, strumenti musicali, contenitori.

La definizione natura morta, derivata dal francese ed in uso fino alla metà del XVIII sec., sostituisce i termini **Stilleven** (olandese), **Stilleben** (tedesca), **Still-life** (inglese) il cui significato è natura immobile, silenziosa. Si tratta di espressioni che hanno un intrinseco giudizio negativo in contrapposizione alla natura vivente il cui oggetto/ soggetto per eccellenza è la figura umana. Il destino della natura morta è simile a quello della pittura di paesaggio e della scena di genere, considerati una produzione minore rispetto alla pittura di storia che prende spunto dalla storia sacra, dalla mitologia, dalla letteratura per cui il protagonista è l'uomo non comune e le sue azioni valorose. Esempi di natura morta si ritrovano già nelle pitture murali delle tombe egizie, nei mosaici greci e romani, nelle pitture pompeiane, ma non come genere autonomo.

L'attenzione per la rappresentazione dell'oggetto si ripresenta solo dopo secoli, a partire dal 1300.

Durante il Medioevo la riproduzione di alcuni tipi di animali come il pesce o l'agnello o di piante quali l'ulivo è legata all'oggetto come simbolo di un messaggio e non fine a se stesso.

Il teschio, spesso presente nei dipinti di questo periodo, rimanda al "memento mori", i fiori appassiti ricordano che la bellezza è effimera. Nel corso del Rinascimento è raro trovare quadri interamente dedicati alla natura morta, in quanto la pittura si concentra nella rappresentazione dell'uomo, tuttavia non è raro vedere oggetti in bella vista, sullo stesso piano della figura umana. Verso la fine del Cinquecento e nei primi anni del Seicento la natura morta ha un successo mai avuto prima, specie in Italia, grazie all'interesse per l'indagine scientifica per cui vengono studiate piante ed animali al microscopio e grazie alla specializzazione di alcuni artisti che realizzano disegni tratti dai testi degli scienziati per illustrare le loro ricerche. La natura morta, quindi, è un tema piuttosto presente nella storia dell'arte, anche in Italia, che, per la sua tradizione umanistica, prediligeva la figura.

A partire da Caravaggio con il suo giovanile Cesto di frutta con la famosa mela bacata ed in particolare ancor meglio da una tavola del pittore veneziano Jacopo de' Barberi del 1504 raffigurante una pernice morta ed un paio di guanti, la natura morta diviene sempre più presente nell'arte figurativa.



CERAMICARTE

L'associazione culturale CERAMICARTE è nata a Casalmaggiore nell'ottobre del 1997 per volontà del professor Francesco Vitale e di un gruppo di artisti che da molti anni coltiva la passione per la ceramica.

L'associazione vanta da sempre un numero consistente di soci onorari che ne condividono ed approvano le finalità ed i progetti.

Lo scopo primario di Ceramicarte è quello di promuovere e sostenere iniziative culturali e manifestazioni artistiche con particolare attenzione per l'arte della ceramica e del cotto.

Sin dalla sua costituzione, l'associazione si è posta l'obiettivo di organizzare corsi, conferenze, dibattiti nonché mostre e rassegne espositive e realizzare pubblicazioni proponendosi di contribuire alla



salvaguardia ed alla valorizzazione della tradizione del cotto e della ceramica.

Ceramicarte ha altresì l'obiettivo di avvicinare all'arte della ceramica un nutrito ed eterogeneo pubblico, avvalendosi di esperienze pratiche di laboratorio; tra i destinatari dell'attività di Ceramicarte occupano un ruolo significativo i ragazzi in età scolare ai quali si offre l'opportunità di apprendere tecniche espressive coinvolgenti. Collabora con Associazioni, Enti e Istituzioni che abbiano finalità culturali, sociali, didattiche, favorisce altresì scambi culturali ed esperienze tecniche con artisti, artigiani ed altre realtà associative e non che condividano gli scopi statutari.

Il Presidente
Francesco Vitale



FOTOCINE CASALASCO

Il circolo fotografico "Fotocine Casalasco" è stato fondato nel 1966 da un gruppo di cittadini appassionati di fotografia e cinematografia. I soci fondatori hanno prodotto pregevoli foto in bianco e nero premiate in molti concorsi fotografici e alcune visibili nell'archivio fotografico della biblioteca comunale. In tutti questi anni il fotocine ha divulgato l'arte fotografica, dapprima attraverso la stampa (anche casalinga) delle foto in bianco e nero, poi con il passaggio al colore che ha segnato una tappa importante nella storia della fotografia. Importante è stato l'avvento della diapositiva che ha reso possibile proiettare le foto ad un vasto pubblico di appassionati, i lavori venivano montati accompagnandoli con didascalie, dissolvenze e musica di sottofondo in



un insieme veramente suggestivo. Il passaggio al digitale ha notevolmente semplificato questo genere di presentazioni segnando una svolta tecnologica veramente impensabile solo alcuni anni fa e la facilità dei giovani nell'uso di queste nuove tecniche fotografiche ha fatto sì che il numero dei soci iscritti al fotocine aumentasse notevolmente in questi ultimi anni. Oggi il circolo conta all'incirca (la tessera è annuale) tra i quaranta e cinquanta soci, tra le attività fisse annuali vi sono gli incontri con fotografi professionisti e non appartenenti ad altri circoli, i corsi per principianti e corsi tematici avanzati, la mostra fotografica sociale durante la fiera di San Carlo, la riunione collettiva di fine anno a Colorno dei circoli del Cremonese, Mantovano e Parmense dove ogni circolo presenta un proprio lavoro collettivo. Il fotocine aderisce alla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ed è stato insignito del titolo BFI (Benemerito della Fotografia Italiana) per i suoi cinquant'anni di presenza sul territorio. È nell'ambito di questa associazione che i soci partecipano a manifestazioni fotografiche di carattere nazionale, regionale o provinciale. Da segnalare che in ambito locale il fotocine è attivo e partecipa, per ciò che riguarda il suo ambito, alle varie iniziative che durante l'anno vengono proposte dalle varie associazioni culturali e di volontariato del Casalasco.

Il Presidente
Tiziano Schirolli